

Bombardamenti di impianti, rottura di condotte: Israele spinge la crisi idrica di Gaza sull'orlo del baratro

[+ www-972mag-com.translate.goog/gaza-water-crisis-on-the-brink](http://www-972mag-com.translate.goog/gaza-water-crisis-on-the-brink)

23 aprile 2025

Da marzo, l'intensificarsi degli attacchi dell'esercito contro le infrastrutture idriche non ha lasciato altra scelta alla popolazione di Gaza se non quella di bere acqua di mare e razionare le scorte contaminate.

Di [Ibtisam Mahdi](#) 23 aprile 2025



Palestinesi raccolgono acqua potabile a Gaza City, nella Striscia di Gaza centrale, 10 aprile 2025. (Ruwaida Amer)

Wissam Badawi trascorre le sue giornate aspettando e ascoltando, nella speranza di sentire il caratteristico clacson di un'autocisterna dell'acqua che entra nel suo quartiere. Queste autocisterne, gestite da volontari locali, sono diventate l'ultima ancora di salvezza per la 49enne madre di otto figli e per migliaia di palestinesi a Gaza City, nel mezzo di una crisi idrica sempre più grave causata dal continuo attacco israeliano alla Striscia.

"La maggior parte delle condutture idriche è stata distrutta dai bulldozer dell'esercito israeliano e il comune non può ripararle", ha detto a +972 Badawi, che vive nel quartiere di Tel Al-Hawa. "Non c'è un pozzo nelle vicinanze, quindi devo mandare i miei figli al mare a prendere l'acqua per il consumo quotidiano. Poi aspetto che arrivi il camion per mescolare acqua pulita con quella di mare per ridurre la salinità e renderla potabile".

A causa dell'estrema scarsità, il prezzo dell'acqua nei mercati di Gaza è salito alle stelle. "Il costo di un gallone d'acqua varia dai 5 agli 8 NIS [1,30-2,20 dollari]. Ne servono circa 19 litri al giorno per bere e cucinare, ed è difficile per me permettermelo. Inoltre, non c'è nessuno che venda acqua nella nostra zona, quindi se non arrivano i camion, devo fare una lunga passeggiata per comprarla."

Nelle zone in cui non ci sono camion per portare l'acqua, molti abitanti di Gaza sono costretti a camminare per chilometri ea fare codice per ore per riempire un singolo contenitore a un pozzo. Ma anche questi scarseggiano sempre di più, essendo stati bombardati o resi inaccessibili dagli ordini di evacuazione israeliani. L'UNICEF ha avvertito che la crisi idrica nella Striscia ha raggiunto "livelli critici", osservando che solo una persona su 10 ha attualmente accesso ad acqua potabile pulita.

Questa crisi non è un effetto collaterale dell'attacco israeliano, ma piuttosto un aspetto deliberato di esso. Secondo i dati dell'ufficio stampa governativo di Gaza, l'esercito israeliano ha distrutto 719 pozzi d'acqua dal 7 ottobre. Il 10 marzo, Israele ha interrotto la fornitura di elettricità rimanente a Gaza, costringendo il più grande impianto di desalinizzazione della Striscia a ridurre le sue attività. Pochi giorni dopo, il secondo impianto più grande è andato fuori servizio a causa della carenza di carburante dovuta al blocco totale israeliano

sull'enclave .



Palestinesi raccolgono acqua potabile a Gaza City, nella Striscia di Gaza centrale, 10 aprile 2025. (Ruwaida Amer)

Un altro, l'impianto di Ghabayen a Gaza City, è stato bombardato all'inizio di aprile. E il 5 aprile, Israele ha interrotto la fornitura idrica a Gaza da parte della società israeliana Mekorot, che forniva quasi il 70% dell'acqua potabile della Striscia.

Ahmad Al-Buhaisi, un venditore d'acqua di 22 anni di Deir Al-Balah, nella zona centrale di Gaza, la cui fornitura proveniva dall'impianto di desalinizzazione Aquamatch, ha dichiarato a +972: "La chiusura della stazione non ha solo tagliato i miei mezzi di sostentamento, ma ha anche privato molti cittadini della possibilità di accedere ad acqua pulita e potabile".

Ha spiegato che le persone lo contattano costantemente per chiedergli di portare l'acqua a casa loro, e tutto ciò che può fare è scusarsi e dirgli che non ci sono più impianti di desalinizzazione in funzione. "Sto ancora cercando un pozzo funzionante dove poter acquistare acqua potabile", ha detto.

"Ma i prezzi sono aumentati drasticamente ed è diventato difficile per noi acquistarli e poi rivenderli al pubblico."

"Stanno cancellando ogni possibilità di sopravvivenza"

L'impianto di desalinizzazione di Ghabayen, una struttura privata che rifornisce parte di Gaza City e Jabalia, era una delle fonti idriche vitali per la parte settentrionale di Gaza. Il 4 aprile, l'esercito israeliano lo ha bombardato per la terza volta durante la guerra in corso, uccidendo uno dei suoi proprietari, Majd Ghabayen. Si trovava all'interno della stazione e il suo corpo è stato fatto a pezzi tra le tubature e i serbatoi.

"Ogni volta che l'esercito bombardava la struttura, causava una distruzione massiccia", ha detto a +972 Ahmad Ghabayen, fratello minore di Majd. "Eppure tornavamo sempre e riparavamo quello che potevamo con i soldi e le risorse che avevamo, solo per fornire acqua alla gente".



Palestinesi raccolgono acqua potabile nel campo profughi di Jabalia, nella Striscia di Gaza settentrionale, 17 marzo 2025. (Abed Rahim Khatib/Flash90)

Ma l'ultimo attacco è stato diverso. "Questa volta, il pozzo stesso è stato colpito da un missile di grandi dimensioni, che lo ha completamente distrutto", ha detto Ghabayen. "Ci è stato detto che sarebbe stato difficile scavare un nuovo pozzo perché la contaminazione del missile lo aveva reso inutilizzabile".

"Israele non ha preso di mira solo un impianto di distribuzione idrica; ha distrutto parte della vita della mia famiglia e privato migliaia di persone dell'acqua", ha continuato Ghabayen. "La stazione serviva vaste aree di Al-Tuffah, Shuja'iyyah, Al-Daraj, Sheikh Radwan e Jabalia. La gente veniva da lontano per riempire i contenitori d'acqua. Stanno distruggendo tutto ciò che consideriamo un'ancora di salvezza".

Il bombardamento della stazione di Ghabayen rientra in una politica sistematica seguita da Israele fin dall'inizio della guerra: colpire deliberatamente i pozzi d'acqua e le infrastrutture a essi collegate e interrompere l'approvvigionamento idrico che un tempo giungeva a Gaza attraverso le condutture israeliane.

Wael Abu Amsha, 51 anni, padre di sette figli e uno dei beneficiari della stazione, ha affermato che il suo attacco ha rappresentato un "duro colpo" per centinaia di famiglie che ne facevano affidamento come fonte primaria di acqua. "Dopo il bombardamento, abbiamo iniziato a cercare una fonte alternativa", ha dichiarato a +972. "Abbiamo trovato un'altra stazione, ma è lontana – circa mezz'ora a piedi – e la sua acqua non è veramente pulita. Eppure siamo costretti a berla."

"Traevamo beneficio dalla stazione comprando acqua potabile a un prezzo che non era cambiato da prima della guerra, e molti giorni veniva distribuita gratuitamente", ha continuato. "Anche l'acqua salata veniva distribuita gratuitamente tutto il giorno, il che ci ha aiutato dopo che l'esercito [israeliano] ha distrutto le condutture idriche che fornivano acqua dal comune. Ora abbiamo perso ogni tipo di acqua.

"La gente sta soffrendo", ha continuato Abu Amsha. "Percorro lunghe distanze e aspetto ore solo per riempire un gallone d'acqua per la mia famiglia, che non è nemmeno sufficiente. Finiremo per mescolarla con l'acqua di un'altra stazione, la cui acqua non è potabile ma è più vicina della prima. Non abbiamo altra soluzione."



Palestinesi raccolgono acqua potabile a Khan Younis, nella Striscia di Gaza meridionale, il 17 marzo 2025. (Abed Rahim Khatib/Flash90)

Una catastrofe per la salute pubblica

La crisi idrica non provoca solo sete, ma ha anche un impatto diretto sulla salute di chi soffre di malattie. Samar Zaarab, una paziente oncologica di 45 anni di Khan Younis che attualmente vive in una tenda ad Al-Mawasi, ha raccontato a +972 che la carenza d'acqua aggrava il suo dolore quotidiano. "Il mio corpo fragile ha un disperato bisogno di acqua potabile pulita", ha detto.

"Da quando sono stato sfollato qualche giorno fa, la mia sofferenza è aumentata", ha continuato Zaarab.

"Le autocisterne non ci raggiungono e la piccola quantità d'acqua che riceviamo non è sufficiente nemmeno per le necessità quotidiane più elementari, come lavarci e pulire. Senza igiene, la mia malattia peggiora. Se non morirò di malattia, sarà per mancanza di acqua pulita."

Zuhd Al-Aziz, consigliere del viceministro degli enti locali di Gaza, ha dichiarato a +972 che, dopo che Israele ha interrotto l'erogazione dell'elettricità nella Striscia e costretto a chiudere la maggior parte degli impianti di desalinizzazione e di trattamento delle acque, l'intera popolazione sta affrontando una "crisi umanitaria catastrofica".

Secondo Al-Aziz, l'esercito israeliano ha preso di mira direttamente i generatori di riserva, rendendo estremamente difficile mantenere aperte le strutture. "L'85% delle fonti di acqua potabile a Gaza è stato distrutto, costringendo i residenti a utilizzare acqua inquinata e non potabile", ha spiegato.

Circa il 90% delle stazioni di desalinizzazione private e pubbliche – 296 in totale – ha smesso di funzionare, a causa di attacchi diretti o di carenza di carburante. Anche cinque importanti impianti di trattamento delle acque reflue hanno cessato l'attività, il che ha aumentato i rischi di inquinamento ambientale e di epidemie.

Assem Al-Nabeeh, portavoce del Comune di Gaza City, ha descritto la crisi con un linguaggio altrettanto crudo. "L'occupazione israeliana ha distrutto più di 64 pozzi d'acqua nella sola Gaza City, insieme a oltre 110.000 metri lineari di reti idriche, causando un grave calo della fornitura idrica disponibile", ha spiegato. "Attualmente, solo 30 pozzi sono operativi e non riescono a soddisfare nemmeno una frazione del fabbisogno della popolazione, soprattutto con l'afflusso di sfollati dai distretti settentrionali.



Palestinesi raccolgono acqua potabile a Khan Younis, nella Striscia di Gaza meridionale, il 4 marzo 2025. (Abed Rahim Khatib/Flash90)

"Il comune sta lavorando duramente per trovare alternative nonostante le risorse estremamente limitate, ma i danni sono enormi e non possono essere compensati a causa dell'assedio e dei bombardamenti in corso", ha continuato Al-Nabeeh. "Non ci sono né carburante né pezzi di ricambio, né generatori né pompe per pozzi. I pozzi non possono funzionare 24 ore su 24. Circa il 61% delle famiglie ora fa affidamento sull'acquisto di acqua potabile da costose fonti private, il che è un pericoloso indicatore del collasso del sistema idrico pubblico".

Al-Nabeeh ha sottolineato che la crisi idrica coincide con il peggioramento della fame, l'assedio in corso, l'aumento delle temperature e il deterioramento della situazione sanitaria e ambientale causato dall'accumulo di rifiuti e dalle perdite fognarie, tutti fattori che rappresentano una minaccia diretta per la vita dei residenti, soprattutto senza accesso all'acqua per la sterilizzazione, l'igiene o per cucinare.

Sebbene sia impossibile ottenere cifre esatte, Al-Nabeeh stima che la fornitura media giornaliera di acqua sia scesa a 3-5 litri a persona al giorno, significativamente inferiore ai 15 litri considerati il minimo necessario per bere, cucinare e per l'igiene, al fine di proteggere la salute pubblica durante le emergenze.

I più letti su +972

"È noto che la scarsità d'acqua causa la diffusione di epidemie e malattie cutanee e intestinali", ha aggiunto. "E se il divieto di utilizzare combustibili ed energie necessarie per il funzionamento delle strutture essenziali dovesse persistere, potrebbe portare a una massiccia chiusura delle infrastrutture idriche e fognarie, aggravando ulteriormente la catastrofe umanitaria e sanitaria della città".

Al momento della pubblicazione, l'esercito israeliano non ha risposto alla richiesta di commento di +972. Se ne perverrà uno, verrà aggiunto qui.

- [Gaza](#)
- [Guerra del 7 ottobre](#)
- [Acqua dell'esercito](#)
- [israeliano](#)
- [aiuti umanitari](#)
- [diritto alla salute](#)

Ibtisam Mahdi è una giornalista freelance di Gaza specializzata in reportage su temi sociali, in particolare riguardanti donne e bambini. Collabora anche con organizzazioni femministe di Gaza su temi di cronaca e comunicazione.

Il nostro team è devastato dagli orribili eventi di quest'ultima guerra. Il mondo è sconvolto dall'attacco senza precedenti di Israele a Gaza, che ha inflitto devastazione di massa e morte ai palestinesi assediati, nonché dall'atroce attacco e dai rapimenti di Hamas in Israele il 7 ottobre. I nostri cuori sono con tutte le persone e le comunità che affrontano questa violenza.

Viviamo un'epoca straordinariamente pericolosa in Israele e Palestina. Lo spargimento di sangue ha raggiunto livelli estremi di brutalità e minaccia di travolgere l'intera regione. I coloni in Cisgiordania, rinfanciati dall'esercito, stanno cogliendo l'occasione per intensificare i loro attacchi contro i palestinesi. Il governo più di estrema destra nella storia di Israele sta intensificando la repressione del dissenso, usando la copertura della guerra per mettere a tacere i cittadini palestinesi e gli ebrei di sinistra che si oppongono alle sue politiche.

Questa escalation ha un contesto molto chiaro, un contesto che +972 ha dedicato agli ultimi 14 anni: il crescente razzismo e militarismo della società israeliana, l'occupazione radicata e l'apartheid, nonché l'assedio normalizzato di Gaza.

Siamo ben posizionati per affrontare questo momento pericoloso, ma abbiamo bisogno del vostro aiuto. Questo periodo terribile metterà a dura prova l'umanità di tutti coloro che lavorano per un futuro migliore in questa terra. Palestinesi e israeliani si stanno già organizzando ed elaborando strategie per combattere la battaglia della loro vita.

Possiamo contare sul tuo sostegno ? +972 Magazine è una delle principali voci mediatiche di questo movimento, una piattaforma disperatamente necessaria dove giornalisti, attivisti e pensatori palestinesi e israeliani possono raccontare e analizzare ciò che sta accadendo, guidati da umanismo, uguaglianza e giustizia. Unisciti a noi.

DIVENTA UN MEMBRO +972 OGGI STESSO

Maggiori informazioni su Gaza



In memoria di un artista che ha dato vita ai bambini di Gaza. Dorgham

Qreaigea ha guidato progetti cinematografici, teatrali e di pittura con una fede incrollabile nel potere dell'arte di transcendere la guerra. Un attacco aereo israeliano lo ha ucciso.

Di Loaay Wattad 18 aprile 2025



FOTO: Un'università in rovina nel nord di Gaza diventa un rifugio Costretti

ancora una volta ad abbandonare le loro case, migliaia di palestinesi si sono accalcati nel campus dell'Università islamica, a ovest di Gaza City, dove bruciare libri è l'unico modo per far bollire l'acqua, riscaldare il cibo e stare al caldo.

Da Ruwaida Amer 15 aprile 2025



"Ho operato più bambini a Gaza in una sola notte che negli Stati Uniti in un anno". Il chirurgo americano Feroze Sidhwa ha prestato servizio volontario in zone di guerra in tutto il mondo. Ma nulla lo aveva preparato al bombardamento israeliano del suo ospedale a Gaza.

Di Michal Feldon 9 aprile 2025